



COMUNICATO STAMPA del 12/11/2025

LE DIFFERENZE DI GENERE NELLE PENSIONI EROGATE IN PROVINCIA DI SONDRIO

Le discriminazioni sono evidenti: le donne percepiscono salari più bassi della media maschile e quando vanno in pensione gli assegni mensili sono molto inferiori a quelli degli uomini.

Per le donne, anche in provincia di Sondrio, le disuguaglianze, non solo salariali, che caratterizzano la carriera lavorativa hanno evidenti ripercussioni anche sulle prestazioni pensionistiche.

Lo conferma l'analisi del Centro studi della Cgil incentrata sulle pensioni erogate nel 2025 in provincia di Sondrio, dati che sono confrontati dall'organizzazione di via Torelli con quelli regionali e nazionali.

In provincia sono erogati complessivamente 67.319 assegni, di cui 45.068 maturati nel privato, 10.780 prestazioni assistenziali e 11.471 maturati nel pubblico.

Oltre a tutte le differenze di genere che avremo modo di evidenziare, una prima segnalazione è sull'età media di accesso al pensionamento per vecchiaia o anticipato.

Come anche evidenziato dal rendiconto sociale 2024 dell'INPS di Sondrio, nel 2022 le donne si sono pensionate ad un'età media di 63,9 anni (1 anno e mezzo dopo la media maschile) nel 2023 a 64,1 (gli uomini 1.8 anni prima) e nel 2024 64.5 (oltre 2,2 anni l'età media maschile). I cambiamenti legislativi, pur prevedendo limitate condizioni di privilegio, non hanno per nulla efficacia e le donne accedono alla pensione sempre più anziane e sempre più tardi rispetto agli uomini.

LE PENSIONI DEL SETTORE PRIVATO

In provincia nel 2025 sono erogati 45.068 assegni pensionistici maturati nel privato di cui 18.266 pensioni anticipate (ex anzianità contributiva), 13.019 di vecchiaia, 2.291 di invalidità e 11.492 di reversibilità, alle quali si aggiungono 10.780 prestazioni assistenziali.

Come evidenziato lo scorso mese dall'analisi del Centro studi della Cgil di Sondrio, l'importo medio lordo mensile degli assegni erogati in provincia di Sondrio – esclusa la gestione dei dipendenti pubblici - secondo i dati dell'Osservatorio Inps, è il più basso della Lombardia con una media di 1.056.55 euro. È inferiore di oltre 259 euro (-20%) alla media regionale, pari a 1.315.68 euro.

Il 54.8% delle pensioni vigenti (escluse quelle del pubblico impiego e le prestazioni assistenziali) sono erogate a donne e il 45.2% a uomini. Le proporzioni sono mantenute a livello regionale (45,7% uomini e 54,3% donne) e nazionale (45,8% uomini e 54,2% donne).

La prevalenza di assegni erogati a donne è dovuta esclusivamente alla maggior longevità femminile.

Infatti, per tutte le discriminazioni di genere, che da sempre evidenziamo, in provincia il 56,56% dei percettori di assegno pensionistico con età inferiore ai settant'anni sono uomini e solo il 43,44% donne.

Nemmeno tra gli under 80 le donne raggiungono come numero gli uomini, infatti sono 48% donne e 52% uomini: questo dato conferma che per molte donne l'accesso alla pensione è addirittura negato e che spesso il primo assegno pensionistico è quello di reversibilità a seguito dell'avvenuta vedovanza.

Analizzando proprio il settore privato, solo il 24.8% delle 18.266 **pensioni anticipate** erogate in provincia di Sondrio (4.538) sono relative a donne, mentre il 75.2% (13.728) riguardano uomini.

Questi dati sono in linea, ma peggiori, con quelli regionali (28,7% donne e 71.3% uomini) e nazionali (26.6% donne e 73.4% uomini).

Si tratta di una situazione poco incoraggiante a livello nazionale e regionale, ma ancor di più nella nostra provincia.

Emergono con forza i tanti problemi che la Cgil denuncia da tempo: discontinuità, precarietà, part-time involontari e minor salario, ai quali si affiancano le difficoltà nel conciliare i tempi di lavoro e di cura.

Criticità che nei fatti consentono a un numero limitato di donne di accedere alla pensione prima dell'età necessaria per la vecchiaia.

Le **pensioni di vecchiaia**, quelle che si maturano per il requisito anagrafico (sulla base dei contributi minimi), vedono le percentuali cambiare. In provincia di Sondrio sono 9.242 gli assegni percepiti da donne (71%) mentre 3.777 sono quelli per gli uomini (29%).

Sono dati in linea con quelli della Lombardia (68% e 32%) e del Paese (61.2% e 38.8%).

Le donne - in provincia di Sondrio il fenomeno è più accentuato - maturano la pensione principalmente con l'età anagrafica, perché le condizioni del mercato del lavoro non consentono di ottenere la necessaria contribuzione per l'accesso anticipato.

Gli uomini invece riescono in buona parte ad accedere prima al pensionamento grazie all'anzianità contributiva: questo consente di beneficiare di questo trattamento prima rispetto alla vecchiaia.

Il **gender gap** (differenza di genere) per le ragioni esposte ha delle chiare conseguenze anche sull'importo delle pensioni stesse, rendendo ancora più marcate le già gravi differenze.

Inoltre in provincia un elevato numero di donne non raggiunge il requisito contributivo necessario per accedere alla pensione, vanificando la contribuzione versata, fenomeno che non può essere evidenziato dalla ricerca proprio perché non percepiscono nessun assegno.

La pensione anticipata lorda media (senza distinzioni di genere) erogata in provincia è di 1.845,99 euro, inferiore del 16.6% alla media regionale e del 9% a quella nazionale.

Le pensioni anticipate in provincia hanno un importo medio di 2.001,83 euro per gli uomini, mentre per le donne è 1.374,57 euro (solo il 68.6% di quella degli uomini).

Anche l'assegno di vecchiaia è inferiore alla media lombarda e nazionale: l'importo medio lordo è di 714,56 euro, inferiore del 17% alla media regionale e sempre del 17% a quella nazionale.

Le pensioni di vecchiaia in provincia hanno un importo medio di 899.84 euro per gli uomini, mentre per le donne è 638.85 euro (solo il 71% di quella degli uomini).

Si assiste quindi a una doppia disegualianza di genere: è relativa sia all'accesso alla pensione, sia al valore di quanto percepito.

Le disegualianze di genere permangono anche tra le persone che hanno avuto accesso alla pensione negli ultimi anni. Le pensioni di anticipata e vecchiaia (anche in questo caso con esclusione del pubblico impiego e delle prestazioni assistenziali e della reversibilità) liquidate nel corso del 2024 sono state 486 (il 41.9%) a favore di donne e 673 (il 58.1%) a uomini.

Gli importi medi delle **pratiche liquidate nel 2024** per anticipata e vecchiaia ampliano il gender gap. Infatti l'ammontare medio dell'assegno per anticipata liquidato a donne è il 84.8% (1681 euro) di quello liquidato a uomini (1982 euro). Per le pensioni di vecchiaia è il 68.3% (724 euro a fronte di 1059 euro).

Ribadiamo che l'analisi proposta finora riguarda il settore privato e non comprende la gestione pubblica e le prestazioni assistenziali.

LA PENSIONI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Per quanto riguarda i dati relativi alle pensioni dei dipendenti del pubblico impiego, gli assegni erogati nel 2025 in provincia di Sondrio sono 11.471, di cui 8.054 per anticipata, 653 per vecchiaia, 611 per inabilità e 2.153 per reversibilità.

I dati relativi al **pubblico impiego** – dove delle 11.471 prestazioni ben 7.261 (il 63,3%) sono relativi a donne e 4.210 (36,7%) a uomini - mettono in evidenza una riduzione delle differenze di genere per quanto riguarda il numero delle persone che accedono alla pensione.

Alla base di questa situazione c'è la prevalenza della manodopera femminile in vari settori come ad esempio la scuola, la sanità e gli enti locali.

Ma le disuguaglianze sono ancora evidenti negli importi dei trattamenti. Infatti le **prestazioni anticipate** sono 8.054, il 59,3% donne e il 40,6% uomini, quelle di vecchiaia 653 (63,9% donne e 36,1% uomini). La differenza è costituita da pensioni di inabilità e reversibilità.

Gli **importi erogati nella gestione pubblica** sono superiori a quelli del privato, ma restano sotto i valori regionali e nazionali.

Le **pensioni anticipate** hanno un assegno lordo medio di 2.180 euro. Ma quello erogato a donne è il 72,8% (1.894 euro) di quanto ricevuto dagli uomini (2.599 euro).

L'assegno medio di **vecchiaia** è 2.453 euro e le donne si fermano a 1.896 euro, un importo pari al 55,1% del valore di quello maschile (3.438 euro).

I trattamenti da pensione da pubblico impiego erogano **un assegno medio** di 1.984 euro in provincia di Sondrio. È una cifra inferiore a quella regionale (2.100 euro) e nazionale (2.239 euro).

Nel corso del **2024 sono state liquidate in gestione pubblica** 445 pensioni, di cui il 59,8% (266) a donne e il 40,2% (179) a uomini.

Gli importi medi delle prestazioni liquidate nel 2024 alle donne rispetto a quelli per uomini sono solo il 39,3% (€1.697 per le donne a fronte di 4.318 euro per gli uomini) nel caso della vecchiaia e il 91,9% (2.139 euro e 2.327 euro) nel caso di anticipata.

Le differenze denunciano le difficoltà riscontrate dalle donne nell'accesso a posizioni di rilievo anche nelle organizzazioni e istituzioni del pubblico impiego.

CONCLUSIONI

“Sono tanti i problemi legati al mercato del lavoro e di riflesso al sistema pensionistico che impattano in particolare sulle donne.

Va urgentemente affrontato, innanzitutto, il gender gap dando risposta alle tre principali questioni che abbiamo evidenziato: le differenze di importo nelle pensioni dovute ai problemi del mercato del lavoro, non imputabili alle donne; le differenze sull'accesso a pensione; la condizione di tante, troppe donne che, per un problema culturale non ancora superato, facendosi carico del lavoro di cura per necessità familiari, non maturano la sufficiente contribuzione non avendo alcun diritto. Finché non vi sarà una redistribuzione equa delle responsabilità di cura, sia per i figli che per gli anziani, in ambito familiare, non si potrà parlare di parità, sia nel mondo del lavoro che nella dimensione della pensione.

Ancora oggi, come in passato, l'accesso a posizioni apicali nel mondo del lavoro da parte delle donne risulta un obiettivo lontano, dati anche gli orari e l'organizzazione che poco hanno a che vedere con la necessaria conciliazione dei tempi di vita-lavoro; nel privato, ma ancor più nel pubblico e, anche quando ciò avviene, le retribuzioni che le donne percepiscono risultano comunque inferiori rispetto ai colleghi uomini; così nel lavoro, così negli importi delle future pensioni.

Al momento la discussione non è per nulla soddisfacente, così come non lo sono i provvedimenti che via via vengono attuati; opzione donna, nonostante parziale e particolarmente penalizzante, poteva dare risposta in alcune situazioni. Dati i vincoli per l'accesso sempre più stringenti, è stata via via praticamente annullata, togliendo anche questa possibilità.

Pur già evidente e impattante, il fenomeno dei part-time involontari, che colpisce prevalentemente l'occupazione femminile, combinato al sistema contributivo, andrà nei prossimi anni ad acuire il problema in assenza di correttivi.

Le donne sono state le più colpite dalle riforme delle pensioni, Sia dalla Maroni che ha innalzato la soglia per la vecchiaia (principale accesso al sistema pensionistico purtroppo per le donne) sia dalla Fornero che in taluni casi nel regime contributivo per chi non raggiunge i regimi soglia non prevede possibilità d'accesso alla pensione prima dei 71 anni.

Continuiamo a rivendicare un'uscita flessibile dal mercato del lavoro con accesso alla pensione dai 62 anni d'età e, per le donne che svolgono lavoro di cura in ambito familiare, serve un riconoscimento previdenziale. Non è accettabile che le donne siano penalizzate sia durante la vita lavorativa che successivamente.

In occasione del 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, tra le molte denunce per violenze e differenze di genere, questa stia a pieno titolo tra le principali perché evidenzia le difficoltà e i rischi concreti di incorrere in soprusi e vari tipi di violenza per le donne nell'arco di un'intera vita. La dipendenza economica, prima e dopo, è di per sé un tipo di violenza, che tutte e tutti dobbiamo combattere e eliminare.”

Dichiarano Michela Turcatti Segretaria Generale della CGIL e Carla Bongio Segretaria dello SPI CGIL di Sondrio